



Troppa indifferenza per la vita altrui

di Roberto Comparetti

Un virus più nocivo del Covid si è ormai insinuato sulle nostre coscienze: è l'indifferenza, per tutto e tutti, compresa la vita degli altri.

In questi giorni è in primo piano l'incidente stradale alle porte di Roma, che ha provocato la morte di un bimbo di 5 anni e il ferimento della mamma e della sorellina.

A provocarlo è stata l'auto di grossa cilindrata, guidata da un 20enne, con a bordo altri 4 giovani intenti a realizzare un video sui social. Al momento gli inquirenti stanno svolgendo le indagini, anche se dai primi accertamenti ci sarebbero gravi responsabilità del giovane autista.

Don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, nel napoletano, commentando questo fatto sulle pagine del quotidiano «Avvenire», ha ricordato che «non esistono diritti individuali qualora dovessero offendere, maltrattare, calpestare i diritti degli altri».

Il punto è proprio qui: il confine tra l'«Io» e il «Noi». L'asticella è stata spostata molto in avanti, con le rivendicazioni personali che hanno sempre e comunque maggiore valenza di quelle altrui.

Uno dei frutti di questo atteggiamento è maturato nella tragedia di Casal Palocco, dove

la brama di emergere a tutti i costi, di avere più visualizzazioni delle proprie «imprese», vale più della vita di chi percorre la tua stessa strada. Un'indifferenza che non può essere solo attribuita a chi ha materialmente compiuto quel gesto ma che « ci interroga - scrive ancora don Patriciello - su cosa non abbia funzionato nel processo educativo», anche perché l'episodio di Roma è solo uno dei tanti nei quali emerge la mancanza di rispetto per la vita degli altri.

Dello stesso tenore, se pur con qualche distinguo, è quanto accaduto nel mar Egeo, in Grecia, dove un peschereccio con centinaia di persone, molti i bambini e le donne, si è rovesciato con il suo carico di dolore e vite umane, provocando una delle più grandi tragedie del Mediterraneo.

Dopo i fatti di Cutro, in Calabria, c'eravamo illusi che le coscienze avrebbero avuto un sussulto di dignità. Invece, a leggere la vicenda dei giorni scorsi in Grecia, arriva la conferma di come si sia perso il senso della vita.

I medici greci, che hanno in cura i superstiti, continuano a raccogliere richieste degli adulti che domandano notizie sui bambini: oltre un centinaio stipati nella stiva dell'im-

barcazione, dove da due giorni non avevano acqua per bere e dove, quasi certamente, hanno trovato la morte.

Eppure la autorità greche avevano ricevuto l'allarme sulle precarie condizioni del peschereccio ma non sarebbero intervenute. Ci sono molte analogie su quanto accaduto a febbraio nel mare Ionio, a Cutro, e su questo sta indagando a magistratura.

In entrambi i casi, quello calabro e quello greco, si può parlare di indifferenza, perché non raccogliere un allarme di un'imbarcazione così come non intervenire per evitare morti e disperazione, è indice di indifferenza, frutto anche di indegne campagne denigratorie contro chi arriva dal mare. A Quartu martedì scorso, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, è stato possibile ascoltare la voce di chi, fuggito da guerra e fame, è stato aiutato, si è integrato e oggi partecipa alla crescita economica e sociale della Sardegna. Di questi fatti però nulla o quasi appare sui principali organi di informazione: il fenomeno migratorio continua ad essere narrato in forma emergenziale ma si tratta di una lettura distorta, come testimoniato dall'incontro a Quartu.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

La Giornata mondiale rifugiato
Celebrato a Quartu l'annuale appuntamento. I racconti di chi è riuscito a rifarsi una vita in Sardegna



Territori 3

Cagliari: don Bosco si fa in tre
I tre presidi salesiani diventano una sola comunità: l'Istituto don Bosco, la parrocchia di San Paolo e l'Istituto formativo di Selargius



Diocesi 5

Nuove ammissioni agli Ordini
Il 30 giugno a Sestu Francesco Cara e il primo luglio a Serramanna Alessio Pilloni saranno ammessi agli Ordini



Chiesa sarda 8

Avviato il Cammino francescano
Siglato il documento che istituisce il Cammino in Sardegna. Coinvolti 17 comuni dell'Isola



Regione 9

Sulla Sanità servono risposte
Le carenze del sistema regionale stanno mettendo a rischio il diritto alla salute. Manca il personale sanitario



Teresa di Gesù Bambino e l'Unesco

Il 2 gennaio 2023, cadeva un anniversario importante per chi conosce e predilige Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo: 150 anni dalla sua nascita. Data sempre ricordata dalla famiglia carmelitana e da tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno potuto leggere o anche semplicemente conoscere Teresa e la sua piccola via.

L'Unesco, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, ha scelto la giovane francese, santa e Dottore della Chiesa, tra le personalità significative che intende mettere in luce nel 2022-2023

La decisione suscita stupore, di cui però è necessario cogliere la ragione profonda, perché non si tratta solo di superare una certa stucchevole visione di Teresa e delle sue rose, intrisa di superficialità ma di scendere nel profondo e comprendere l'impronta scientifica che lasciò impressa nella storia della spiritualità e della stessa teologia. Con il patrocinio dell'Unesco si susseguiranno conferenze, incontri e una mostra per scorrere tutta la vicenda terrena della giovane monaca ma anche di poter seguire tutta la sua evoluzione interiore.





L'INCONTRO A QUARTU

I processi di integrazione aiutano chi accoglie

A Quartu si è celebrata la Giornata mondiale del rifugiato. L'intensa attività della Diocesi

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Accoglienza, integrazione e nuove generazioni tra i temi al centro della Giornata mondiale del rifugiato organizzata lo scorso 20 giugno, nell'ambito del progetto SAI San Fulgenzio, portato avanti dalla Chiesa di Cagliari - attraverso la Fondazione Caritas San Saturnino - e dal Comune di Quartu

Sant'Elena. Nel 2022, 110 milioni di rifugiati nel mondo, di cui 44 milioni minorenni, come ricordato dal sindaco Graziano Milia: «numeri impressionanti e dobbiamo quindi avere la capacità di affrontare questo problema, consci del momento storico che stiamo vivendo, perché col passare del tempo la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante». Milia ha ribadito l'importanza di impegnarsi nel «promuovere con estrema costanza il sostegno, l'accoglienza, la formazione, l'istruzione» ricordando la piena disponibilità «per tutto quello che sarà necessario e potremo fare con le nostre possibilità». Ancora, nel 2022, 350mila i

richiedenti asilo presenti in Italia, di cui il 41% provenienti dall'Ucraina, come ricordato dal direttore Caritas don Marco Lai. «Un fenomeno che riguarda l'umanità, in una dimensione transnazionale che ci dimostra che non c'è progresso senza incontro, e ciò genera le grandi civiltà». In Sardegna si contano 48.400 immigrati: «Un'opportunità anche per il nostro territorio locale, segnato da deriva demografica, che occorre valorizzare offrendo percorsi di reale integrazione e valorizzazione delle persone».

Ancora, la consapevolezza che la libertà di partire debba essere connessa a quella di restare e che ciò sia possibile solo se ci sono

condizioni di vita dignitose, come ricordato nel messaggio dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi che non ha potuto partecipare all'iniziativa, tema al centro anche della prossima Giornata mondiale del migrante e rifugiato "Liberi di scegliere se migrare o restare", che si terrà il prossimo 24 settembre. Lo stesso Arcivescovo, nel suo testo, ha ricordato che «i processi di integrazione fanno bene anche a chi accoglie perché permettono la formazione di una cultura aperta e capace di comprendere il tempo che viviamo, capace di dare speranza, promuovendo un'azione sociale che tenda allo sviluppo integrale dell'uomo, in grado di coniugare presente e futuro». Tra i vari interventi, quello dell'assessore regionale Ada Lai che ha ricordato l'impegno ad attivare misure e progettualità finalizzate a creare competenze, in modo da favorire l'inserimento lavorativo dei giovani immigrati, e quello di Marco Sechi che ha illustrato il piano annuale regionale per l'immigrazione e le politiche di inclusione socio-lavorativa.

L'impegno del Comune di Quartu nell'accoglienza è stato ricordato dall'assessore alle politiche sociali Marco Camboni e dalla dirigente dei servizi sociali Lorena Cordeddu, con la creazione di sportelli di orientamento e altre progettualità.

Il SAI San Fulgenzio nel 2022 ha accolto 52 persone, per la maggior parte titolari di protezione sussidiaria e speciale e ha visto l'attivazione di alcuni tirocini formativi. Inoltre i Centri di accoglienza della Caritas (sei in tutto), accolgono 162 ospiti, di cui 55 minori - per la maggior parte di nazionalità ucraina.

©Riproduzione riservata

LE TESTIMONIANZE DI ALCUNI GIOVANI IMMIGRATI CRESCIUTI IN SARDEGNA

Grazie per l'accoglienza e la generosità

Tra i temi affrontati durante la Giornata mondiale del Rifugiato 2023 nell'ambito del progetto SAI San Fulgenzio, anche quello relativo all'integrazione delle seconde generazioni di immigrati, con le testimonianze di alcuni giovani immigrati cresciuti nell'Isola.

Tra queste, quella di Adis, 35 anni, è arrivato in Sardegna, a soli quattro anni con sua ma-

dre e suo fratello, in fuga dalla Bosnia lacerata dalla guerra, nell'ambito dell'impegno della Chiesa locale - attraverso la Caritas - accanto ai profughi arrivati dal Paese. «Mi sono da subito integrato - racconta - anche grazie alla grande apertura e generosità della comunità ospitante, che mi ha dato la possibilità di ricostruire la mia vita». Qui studia, si diploma al liceo linguistico, si laurea in scienze politiche; una decina di anni fa inizia a collaborare con la Caritas diocesana come mediatore, e poi, circa quattro anni fa si trasferisce a Ginevra dove collabora con le Nazioni Unite nel settore dei diritti umani: «Ho scelto di occuparmi di questi temi - continua - perché ho visto da vicino, attraverso la mia famiglia, la sofferenza, le ingiustizie. Grazie al mio lavoro, posso dare voce a coloro che sono privati dei diritti fondamentali, portando avanti quella solidarietà che ho ricevuto io stesso».

Yulia originaria di Luzk, città dell'Ucraina occidentale, è arrivata in Sardegna nel 2002, a tredici anni. «La mia mentalità, il mio modo di essere - racconta - è frutto dell'incontro tra due culture: quella sarda e quella ucraina: ho cercato di prendere il meglio da ognuna di esse». Il legame con la sua terra d'origine si è ulteriormente rafforzato dopo lo scoppio della guerra: «Ho sentito l'esigenza di rendermi utile, così con altri volontari

abbiamo creato un'associazione impegnata in diverse iniziative solidali: dalla raccolta di farmaci all'acquisto di un mezzo poi donato a un'associazione di dentisti ucraini, impegnata a portare avanti le cure nelle varie zone colpite dalla guerra». Da circa un anno inoltre collabora con la Caritas diocesana come mediatrice nell'ambito del progetto «Apri Ucraina».

Tra le testimonianze, anche quelle di alcuni ospiti dei CAS - Centri di accoglienza straordinaria della Caritas diocesana, e la presentazione della mostra «Nuove generazioni, i volti giovani dell'Italia multietnica»: «Essa - spiega Elisabetta Crobeddu docente del CPIA1 Cagliari che ne ha curato l'allestimento - racconta alcune storie di ragazzi figli di immigrati, che si sono formati nella nostra società italiana, e che costituiscono una risorsa per la stessa società, motore di cambiamento, fonte di novità».

M. C. C.

©Riproduzione riservata



LA PRESENTAZIONE DELLE TESTIMONIANZE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir,
Siciliano-Gennari/Sir,
Comune di Laconi.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Walter Onano, Roberto Piredda,
Roberto Ghiani, Fabrizio Congiu,
Andrea Pelgreffi, Alberto Macis,
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,
Anselmo Concas, Roberto Leinardi,
Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 20 giugno 2023
alle Poste il 21 giugno 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

I TRE ISTITUTI CITTADINI OPERERANNO IN COMPLETA SINERGIA

Cagliari da settembre avrà un'unica comunità salesiana

Nel prossimo mese di settembre le tre comunità educativo-pastorali, che operano a Cagliari, saranno un'unica comunità religiosa a servizio dei giovani del territorio, con il compito di animare le tre case salesiane.

Così la casa di Cagliari «Don Bosco» continuerà ad essere al servizio dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, con la scuola e con un'attenzione al mondo della cultura e della formazione; la casa «San Paolo», in piazza Giovanni XXIII resta a servizio dei bambini e dei ragazzi con l'oratorio - centro giovanile e la parrocchia San Paolo, che curano l'evangelizzazione e l'associazionismo giovanile; la casa di Selargius «San Domenico Savio» è a servizio dei giovani con il Centro di formazio-

ne professionale e l'attenzione al mondo del lavoro. Da 110 anni i salesiani sono in città: nell'ottobre 1913 venne inaugurato il primo anno scolastico nell'allora via degli Orti, oggi via sant'Ignazio da Laconi. Da allora, generazioni di ragazzi si sono alternati sui banchi della scuola media e dei licei, e dagli anni Novanta anche nella scuola dell'infanzia e scuola primaria «Infanzia Lieta».

Nel 1955 fu eretta la parrocchia San Paolo, nel quartiere popolare e popolare di Fonsarda, che si caratterizzò fin da subito per il suo oratorio e centro giovanile, le attività sportive anche di altissimo livello.

Ancora oggi quell'oratorio e quegli spazi sono riferimento per tanti.

Ultimo in ordine dei tempo il

grande Centro di formazione professionale a Selargius eretto nel 1967, nel quale si è formata un'enormità di tecnici specializzati in vari settori del mondo del lavoro, in particolare meccanici d'auto, frigoristi, saldatori, elettricisti. Quella della città metropolitana di Cagliari sarà dunque un'unica comunità di religiosi, guidata da don Angelo Santorsola, chiamato a questa bella sfida a partire dal 1 settembre prossimo. Don Santorsola, 55 anni originario di Caserta, finora è stato Superiore provinciale dei Salesiani della Italia Meridionale, aveva già ricoperto anche incarichi di direzione e formazione, come per esempio, a Napoli e a Genzano di Roma.

Come responsabile diretto nell'ambito della scuola arriverà



UN INCONTRO A SAN PAOLO

il genovese don Francesco De Ruvo, 42 anni, già impegnato in incarichi di animazione nella Provincia religiosa dell'Italia Centrale, mentre don Marco Deflorio proseguirà come parroco della parrocchia San Paolo. La nuova unica comunità salesiana, intitolata a «Nostra Signora di Bonaria», composta da circa 20 religiosi, alcuni più anziani, altri più giovani, alcuni ancora in formazione iniziale, altri molto

conosciuti in città, perché si sono spesi per tanti anni nella scuola come nell'oratorio.

Don Stefano Aspettati, Superiore dei Salesiani dell'Italia Centrale parla di una sfida per i religiosi, ma anche una splendida occasione per rinforzare il carisma salesiano a Cagliari, assieme a tanti laici e giovani e alla Famiglia Salesiana.

I. P.

©Riproduzione riservata

Restaurato l'organo di San Carlo

L'intervento è stato realizzato grazie alla generosità dei fedeli

Nuova vita per l'organo a canne della parrocchia San Carlo Borromeo. Un importante intervento di manutenzione è stato completato nei giorni scorsi e domenica ha preso il via una rassegna musicale «MusiciansanCarlo», tre concerti per meditare. Roberto Palmas si è occupato del restauro. «Quell'organo - dice - è arrivato a San Carlo negli anni '70 del secolo scorso, proveniente dalla chiesa di Santa Restituta a Stampace. È il classico strumento costruito nel dopoguerra e per come era stato sistemato non era di agevole utilizzo: basti pensare che la consolle era posta in un punto dal quale l'organista non poteva vedere né il celebrante né l'assemblea, ma aveva un monitor per seguire la celebrazione. Anzi questa possibilità negli ultimi anni era preclusa, visto che il monitor non era funzionante».

L'intervento ha riguardato dunque la nuova collocazione della postazione dell'organista, che ora può vedere celebrante e assemblea, una maggiore vicinanza in altezza per eventuali interventi senza dover utilizzare una scala, e soprattutto una completa chiusura dei passaggi nei pressi dell'organo che poteva essere fonte di eventuali danni.

«L'organo - continua Palmas - è perfettamente adatto alle esigenze di quella chiesa. Sarebbe stato fuori luogo sostituirlo con uno più grande: è adatto alle caratteristiche della chiesa parrocchiale di San Carlo».

Le spese per il restauro dell'organo sono state completamente sostenute dalla comunità, guidata da don Luca Venturelli, che si è così mostrata molto generosa nel dare nuova vita allo strumento musicale, che anche arreda la chiesa parrocchiale, la cui nascita è datata 1962.



LA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO

Per la chiusura delle celebrazioni del 60° di fondazione il prossimo 8 luglio l'arcivescovo Baturi celebrerà l'Eucaristia e la stessa sera il maestro Sarigu terrà un concerto con l'organo «Tamburini di Crema», appena restaurato, all'interno della rassegna iniziata domenica scorsa e che il 27 giugno vedrà invece protagonisti il coro «Musica Viva» e l'orchestra «Ensemble Réunis».

R. C.

©Riproduzione riservata

La parrocchia di Piazza Giovanni pronta a celebrare il Patrono

La parrocchiale salesiana di San Paolo a Cagliari si prepara a celebrare il patrono.

Da lunedì 26 a mercoledì 28 giugno il triduo di preparazione con i Primi Vespri alle 18.30 e alle 19 la Messa. Giovedì 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, alle 18.30 Secondi Vespri e alle 19 la Messa solenne, presieduta da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro.

Alle celebrazioni si affiancano appuntamenti che animano la vita della parrocchia.

Dal 19 giugno ha preso il via l'«Estate ragazzi» in oratorio.

Il 22 giugno alle 19.30 il concerto d'organo «Bach e dintorni», del maestro Davide Boz, mentre il 1 luglio, alle 18.30, nel salone parrocchiale, è prevista la presentazione del libro «Super Santos subito», del giornalista del TG3 Gianni Bianco.

Domenica 2 luglio alle 20.45 in oratorio «Notte in musica(I)», a cura del C.S.G. «Black Soul», «Mosaico», «Phoenix».



■ Esercizi spirituali

Si terranno dal 16 al 21 ottobre nel Centro spiritualità Nostra Signora del Rimedio, a Donigala Fenughedu, nei pressi di Oristano, gli annuali esercizi spirituali per il clero. A guidare il corso è monsignor Mario Meini, vescovo emerito di Fiesole. Sarà approfondito il tema «Cammino sinodale, cammino spirituale».

■ Laboratori musicali

Si conclude sabato 24 il laboratorio di musica liturgica, organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. Tre i tre filoni proposti: salmodia, curato da Simona Manunza, cultrice di musica liturgica; vocalità, curato da Maria Paola Nonne, direttrice di coro, e direzione di coro liturgico e assemblea, curato da don Fabio Trudu, docente di Liturgia, direttore di coro.

■ Tutela minori

È attivo il Servizio tutela minori della Diocesi, con lo scopo primario di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, e di promuovere specifici programmi formativi e informativi volti alla sensibilizzazione e alla preparazione del clero, degli uffici pastorali e degli operatori pastorali. Per informazioni: serviziominori@diocesidicagliari.it.

■ Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, ha provveduto alla seguente di don Nicola Solla a parroco di San Pietro in Villa San Pietro, dallo scorso anno già amministratore parrocchiale della stessa comunità. Don Nicola è stato ordinato sacerdote nel marzo del 2021.

CELEBRATA IN SEMINARIO REGIONALE LA FESTA DEL SACRO CUORE

Non possiamo lasciare da parte la nostra umanità

■ ANDREA PELGREFFI

In occasione della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la comunità del Pontificio Seminario regionale sardo del Sacro Cuore di Gesù ha vissuto un'intensa giornata di preghiera e di festa, culminata con la Messa, presieduta dall'arcivescovo di Oristano, monsignor Roberto Carboni, concelebrata dall'arcivescovo emerito di Cagliari, nonché amministratore apostolico della diocesi di Iglesias, il cardinale Arrigo Miglio, dall'equipe formativa e da tanti sacerdoti provenienti da diverse parti dell'isola in rappresentanza dei parroci di origine e di pastorale dei seminaristi. Durante l'omelia, monsignor Carboni ha ricordato

ai seminaristi e a tutti i presenti che: «siamo chiamati tutta la vita a educare il cuore, dato che non si tratta di un lavoro che termina con la conclusione degli anni di formazione in Seminario né a una determinata data o anno della nostra vita. Esso inizia molto presto nella nostra esistenza, in famiglia, con nostra madre, che, senza parole o discorsi, ma piuttosto con gesti e la cura continua, costruisce in noi la percezione di cosa significa essere amati e poter amare». Quanto poi alla complessità del «saper amare», che entra in dialogo con la vocazione, il celibato e il dono di sé, monsignor Carboni ha anche sottolineato che: «si può essere maturi negli stili relazionali e affettivi, ma c'è pure il rischio di «cuori im-

maturi», che generano stili affettivi immaturi e influenzano la verità e la qualità della nostra risposta vocazionale, oltre al nostro stile di relazioni, di affetto e di vissuto della sessualità e dell'affettività». L'Arcivescovo di Oristano ha poi concluso la sua meditazione chiedendo all'assemblea di non vivere con un cuore di pietra, di vetro o con un cuore «digitale», ma: «occorre ricordarci quale dovrebbe essere l'itinerario del «cuore di carne». «Come è il cuore del Signore?», si è chiesto l'Arcivescovo. «Il cuore di Gesù - ha detto - è prima di tutto un cuore veramente umano. L'incarnazione della Parola deve essere presa molto sul serio. Gesù non fa della sua vita un teatro. La sua storia personale è veramente



LA CELEBRAZIONE AL SEMINARIO REGIONALE

umana, all'interno della quale si trovano le dinamiche emotive che ha vissuto nella sua famiglia e le altre relazioni della sua esistenza». «Non possiamo lasciare da parte la nostra umanità - ha sottolineato padre Roberto. Un cuore veramente umano non significa accettare tutto ciò che il mondo ci propone come «normale». Il cuore di Gesù esprime affetto e vive emozioni nel posto giusto, contento per qualcosa

che merita, rattristato per qualcosa che esprime tristezza, manifesta la aggressività nelle situazioni in cui è necessario».

La serata di preghiera si è poi conclusa con la processione eucaristica negli spazi del Seminario e la benedizione eucaristica davanti all'immagine del Sacro Cuore di Gesù, all'ingresso della struttura di formazione.

©Riproduzione riservata

Nuove esperienze di vita comune e discernimento vocazionale



LA COMUNITÀ DEL SEMINARIO

La fine di un anno è tempo di bilanci e prospettive. Il Seminario Arcivescovile di Cagliari quest'anno ha contato 2 seminaristi al «Minore» e 15 al «Maggiore», questi ultimi in formazione al Seminario Regio-

nale Sardo, a Roma e ad Anagni. L'itinerario formativo del Seminario Minore non è stato particolarmente articolato, ma abbiamo avuto la possibilità di fare «vita di famiglia». Paolo Vacca di Nurri, che si appresta a conseguire la

maturità in Scienze Umane e a passare al Seminario Maggiore, e Cristian Mascia di Sinnai, che ha frequentato la III liceo classico, hanno condiviso con il sottoscritto i momenti di preghiera, lo studio e i momenti di fraternità, sovente impreziositi dalla presenza e dalla simpatia del padre spirituale don Luigi Castangia, di Suor Berny e di Michele Fanunza. Per acquisire una maggiore responsabilità, i ragazzi hanno potuto gestire personalmente il proprio tempo - con la mia supervisione - durante alcuni pomeriggi. Non sono mancate altre iniziative significative: l'attività caritativa, presso la mensa delle Missionarie della Carità a Sant'Elia e, soprattutto nella prima parte dell'anno, la «Lectio divina», qualche momento culturale (come il teatro)

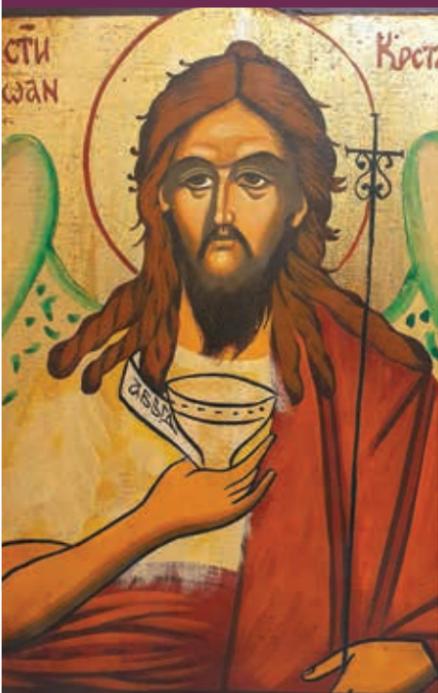
e la partecipazione agli eventi diocesani. Eventi vocazionali e momenti di incontro con i ragazzi di altri Seminari, sia sardi che «continentali», ci hanno dato occasioni di confronto e scambio. Volendo fare una sintesi dell'anno trascorso con tre parole, per Cristian è stato «formativo, divertente, bello», Paolo dice «rendimento di grazie, gioia, famiglia». Mi è stato chiesto: «Chiuderà il Seminario Minore»? La mia risposta è: «No!». Certamente, il numero esiguo di ragazzi invoca una riflessione. Condivido con il nostro Arcivescovo, monsignor Baturi, l'idea che il Seminario non si deve «chiudere», ma anzi «aprire» a forme nuove di esperienze di vita comune e discernimento vocazionale. L'Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale quest'an-

no si è rivolto maggiormente agli universitari, con risultati che non sempre ci hanno lasciato soddisfatti. I ritiri per i cresimandi e la Giornata diocesana Ministranti hanno riscosso un certo (crediamo evangelico) successo, due ambiti sui quali si potrebbe puntare di più l'anno prossimo, come anche pensare a esperienze di vita fraterna e discernimento vocazionale per adolescenti. Segno di speranza è stato il bel cammino di discernimento vocazionale in vista del sacerdozio, condiviso con don Luigi Castangia, che ha visto la partecipazione di 7 giovani e adulti, alcuni dei quali hanno mostrato di avere i requisiti per passare al «Maggiore».

Don Roberto Ghiani
Rettore Seminario Arcivescovile

©Riproduzione riservata

San Giovanni Battista: tante comunità in festa



È un fine settimana di festa in diverse località della nostra diocesi. Il 24 giugno si celebra infatti la Natività di San Giovanni Battista. Se ne festeggia anche il martirio, fissato dal calendario come memoria il 29 agosto, ma i riti celebrati in questo mese di inizio estate rimandano a tradizioni ben consolidate in tante parrocchie e, soprattutto, in quelle che sono poste sotto il patronato del santo precursore.

Venerdì a Villamar i festeggiamenti patronali cominciano al vespro. Alle 18.30, nella chiesa parrocchiale, i fedeli si danno appuntamento per la Messa solenne che apre la due giorni di festeggiamenti religiosi. Il sabato infatti i festeggiamenti proseguono con la celebrazione eucaristica e la successiva processione del simulacro per le vie di Villamar, scandita dal canto del rosario.

Seppur non patrono, anche Settimo San Pietro festeggia in modo solenne san Giovanni Battista. Nel suo territorio infatti è situata un'antica chiesa campestre a lui dedicata e, verso il luogo di culto, si snoda una processione che parte dalla chiesa parrocchiale dopo la Messa prevista venerdì alle 19. Sono sempre numerosi i fedeli che partecipano alla processione verso l'antica chiesa romanica, dove il sabato, alle 11, è prevista la celebrazione eucaristica, presieduta quest'anno da padre Ivan

Lai, religioso francescano minore. Alle 19, sempre nella chiesa campestre, è in programma la Messa che precede il solenne rientro del simulacro nel centro abitato. Ma i festeggiamenti si concludono la domenica sera con la Messa in parrocchia e la successiva processione del simulacro per le vie del paese. San Giovanni Battista è anche il patrono di Pula. Nella chiesa posta al centro del paese, sabato alle 19 è prevista la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi. Segue la processione per le vie della cittadina, accompagnata anche dai primi turisti in vacanza in questa località di villeggiatura.

Slitta alla domenica invece la festa patronale a Castiadas. Nella parrocchia dedicata a san Giovanni Battista e situata nella borgata di Oliaspeciosa, dove, alle 18, è prevista la Messa seguita dalla processione. San Giovanni Battista è anche patrono di Samatzai. Ma i festeggiamenti più solenni si celebrano nel mese di agosto, accompagnati anche da alcuni giorni di festa civile. In occasione della Natività la festa è scandita dalla Messa, in programma sabato alle 19, al termine del quale è prevista una breve processione.

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

IL 30 GIUGNO E IL 1 LUGLIO CELEBRAZIONI A SESTU E SERRAMANNA

Francesco e Alessio ammessi agli ordini

Due giovani hanno chiesto di essere ammessi agli ordini sacri. Si tratta Francesco Cara e Alessio Pilloni, che rispettivamente il 30 giugno a Nostra Signora delle Grazie a Sestu, il primo e il 1 luglio a Sant'Ignazio da Laconi in Serramanna, il secondo, saranno ammessi agli ordini nel corso delle celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo.

Francesco, classe '97, nato e cresciuto a Sestu, ha frequentato il liceo «Euclide» di Cagliari e nel 2019 ha conseguito la laurea triennale in Scienze dell'Architettura, ora al terzo anno del Seminario maggiore. «Quando mi chiedono di raccontare la storia della mia vocazione - dice - non posso prescindere da esperienze concrete vissute, volti di amici, di maestri, date precise e parole che hanno segnato - e continuano a farlo - il mio cammino con il Signore». «Sono nato e cresciuto in una famiglia - prosegue Francesco - che ha sempre avuto un occhio di riguardo sulla mia formazione cristiana e quella di mio fratello: è qui che prima di tutto ho imparato a desiderare una vita spesa per cose grandi e belle. Ho vissuto la mia adolescenza, come tanti miei coetanei, tra scuola, sport e uscite ma non

c'è mai stata l'occasione di inserirmi in un gruppo di parrocchia». «È in questa esistenza normalissima - evidenza Cara - che pian piano si faceva spazio nel mio cuore la domanda su come vivere una vita grande, seguendo l'esempio di alcuni maestri che mi hanno fatto toccare con mano la concretezza di una vita piena. Non credo ci sia stato un momento preciso in cui ho sentito la "chiamata": sicuramente gli anni dell'università e il servizio che ho prestato come educatore dei giovani della mia parrocchia, sono stati il momento in cui ho preso per mano questa domanda e ho provato a guardarla con gli occhi di un giovane che vuole fare della sua vita un capolavoro». «Non ho mai chiesto a chi mi sta vicino di condividere le mie scelte né di capirle - sottolinea - ma chiedo loro solo di essermi amici e volermi bene come me ne hanno sempre voluto e continuano a fare. Questi anni di formazione sono la prova della bella storia che il Signore sta scrivendo, grazie al confronto con i miei amici e la mia famiglia».

«Dopo un primo momento di dubbio - conclude - anche loro, insieme a me, hanno imparato a pensare alla mia vita nella nuova dimensione: sono

tante le conferme che ricevo dalle persone che ho intorno e che mi accompagnano nel cammino, specchio su cui rileggere la bellezza della mia scelta e di ciò che io ho riconosciuto come bene per la mia vita».

Alessio Pilloni, 21 anni, proviene dalla parrocchia di Sant'Ignazio da Laconi in Serramanna. A 18 anni entra a far parte della comunità del Seminario Minore Arcivescovile di Cagliari, ottenendo il diploma in Scienze Umane al Liceo «N. Tommaseo» dell'Istituto Sacro Cuore di Cagliari. Alunno del Pontificio Seminario Regionale Sardo dal 2020, frequenta il terzo anno di studi presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. «Credo proprio che la chiamata sia nata spontaneamente durante l'infanzia - esordisce - presentandosi inizialmente come una attrazione verso la mia comunità parrocchiale nella sua vita liturgica e nel cammino di catechesi in preparazione i sacramenti. Quel primo desiderio iniziale ha poi preso forma ed è maturato negli anni, grazie al contatto col mio parroco: in lui ho visto e apprezzato una testimonianza di servizio e di donazione alla comunità cristiana di cui facevo parte». «Attratto, dunque, dalla sua gio-



FRANCESCO CARA E ALESSIO PILLONI

iosa testimonianza - prosegue Alessio - ho preso consapevolezza che il desiderio che mi animava con tanto entusiasmo era quello di donarmi al Signore e alla Chiesa nella vita sacerdotale. A partire da quel momento ho iniziato a frequentare periodicamente il nostro Seminario diocesano, partecipando a momenti di incontro, formazione e discernimento che, nel 2019, mi hanno portato all'ingresso in Seminario minore, prima, e nel settembre 2020 in Seminario Regionale. Nel corso di questi quattro anni, guidato dai formatori e affiancato dai compagni, ho visto confermato il mio desiderio di diventare sacerdote che il primo luglio riceverà la sua prima conferma da parte della Chiesa».

Quanto poi alla reazione di parenti e amici sulla sua vocazione si dice privilegiato. «Mi sento abbastanza fortunato. La mia famiglia, nonostante l'iniziale e comprensibile preoccupa-

zione per una scelta così impegnativa - sottolinea - non mi ha mai fatto mancare supporto e vicinanza, anche in questo ultimo passaggio, che mi vede dichiarare ufficialmente il mio primo pubblico "Eccomi". «Fondamentale - evidenza Pilloni - si è rivelato anche il sostegno da parte degli amici, alcuni di lunga data, altri conosciuti proprio in questi ultimi anni, grazie alle tante esperienze vissute all'interno del cammino di formazione e discernimento in seminario. Non posso dimenticare il ruolo giocato dalla mia comunità parrocchiale, terreno nel quale è nato e ha preso forma il mio desiderio di donarmi. Lì ho sperimentato per la prima volta la bellezza del camminare insieme come comunità credente, sotto la guida del nostro parroco che ha sostenuto e incoraggiato fin dall'inizio la mia scelta».

©Riproduzione riservata

Un concerto per sostenere la Terra Santa



IL CONCERTO A SANTA LUCIA

La delegazione di Cagliari della Luogotenenza Italia Sardegna dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme,

da sempre è impegnata in una concreta sollecitudine verso la presenza cristiana della Terra Santa. Lo scorso 17 giugno ha organizza-

to nella chiesa di Santa Lucia, in collaborazione con il confratello ecclesiastico, don Massimo Noli, e la corale Collegium Karalitanum» diretta dal maestro Giorgio Sanna e coordinata da Ignazio Picciau, un concerto di beneficenza dal titolo «Le Pietre di Gerusalemme».

L'Ordine partecipa concretamente alla realizzazione dei progetti In Terra Santa, proponendosi anche come garante di impegno culturale, volto a tenere vivo il ricordo di quei luoghi. Esiste un'indissolubile legame storico ed emozionale ancora oggi vivo e palpitante tra l'Ordine

e il Santo Sepolcro Gierosolimitano. Le voci dei Cavalieri e Dame, che si alternavano nel proporre una piccola riflessione su questi luoghi, introducevano i brani, eseguiti dal «Collegium Karalitanum», mentre sullo schermo, appositamente montato sotto l'altare, scorrevano immagini sia dell'Ordine che della Gerusalemme antica e moderna, riscuotendo il più vivo apprezzamento del pubblico.

Nel corso delle esecuzioni lo sguardo si soffermava sulle diapositive che rimandavano a quelle Pietre, mute testimoni della manifesta-

zione dell'Infinito, che si era abbassato a diventare Uomo ed alla Sua Vittoria raccontata da un Sepolcro vuoto, si realizzava il coinvolgimento auspicato: la vicinanza dei fratelli isolani a quelli di Terra Santa. Le parole del Luogotenente, Marco Cantori, mettevano il sigillo alla serata che si chiudeva nella partecipe emozione e negli applausi dei presenti.

Anselmo Concas

Delegato per Cagliari Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

©Riproduzione riservata

Monsignor François-Xavier Bustillo ha guidato l'incontro del clero

Ultimo incontro di formazione del clero per quest'anno pastorale lo scorso 16 giugno in Seminario.

L'appuntamento è caduto in occasione della Solennità del Sacro Cuore di Gesù e della Giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. A guidare l'incontro monsignor François-Xavier Bustillo, vescovo di Ajaccio, che ha proposto una riflessione sul tema «L'unzione forza della missione».



Nasce la Consulta di Pastorale sociale e del Lavoro

Lo scorso 13 giugno stati nominati membri della Consulta diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro, di cui è presidente l'Arcivescovo e segretario il diacono Ignazio Boi, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro): Sara Farris, vice direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro; Chiara Durzu, animatrice della Comunità del Progetto Policoro; don Giuseppe Camboni, assistente MLAC; don Davide Meloni, assistente CL-CdO; don Giuseppe Orrù, assistente Coldiretti; monsignor Roberto Piredda, assistente UCID; Filippo Maselli, rappresentante della Caritas diocesana; Alessio Graziotti, rappresentante della Fondazione «Centessimus Annus pro Pontifice»; Carlo Lolliri, della parrocchia San Benedetto in Cagliari; Roberta Coco, della parrocchia

Sant'Elia in Cagliari; Emanuele Marras, della parrocchia San Giovanni Bosco in Selargius; Marcello Orrù, della parrocchia Santa Barbara in Senorbì; Luca Sannio, rappresentante delle ACLI; Beniamino Con-



tu, rappresentante della CISL; Roberto Mura, rappresentante di CL; Cristina Cozzolino, rappresentante del MCL; Carlo Veglio, rappresentante del MLAC; Antonello Caria, rappresentante dell'UCID; Giorgio Demurtas, rappresentante della Coldiretti; Pietro Paolo Spada, rappresentante della Confartigianato; Fabio Onnis, rappresentante della Confcooperative; Simona Pellegrini, rappresentante della Confindustria; Antonello Pili, rappresentante della Federsolidarietà; Stefania Gelidi, rappresentante del Forum del Terzo Settore.

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di

far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerelli non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò da-

vanti al Padre mio che è nei cieli».

(Mt 10, 26-33)

Da questo numero sarà don Walter Onano, parroco di San Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, a commentare il Vangelo. Grazie a suor Rita Lai per il servizio reso in queste settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
WALTER ONANO

In questa domenica e nella prossima proclameremo parte di quel discorso di Gesù conser-

vato dal Primo Vangelo definito «missionario» o «apostolico». È il secondo lungo discorso del Vangelo di Matteo: inizia con la chiamata e l'invio dei dodici e si conclude con quella formula tipica che in Matteo troviamo sempre a conclusione di ogni discorso di Gesù: «Quando Gesù ebbe terminato di...».

Il segmento di oggi del discorso missionario riguarda due aspetti della missione: la paura nella persecuzione (10,26-31) e il riconoscimento o rinnegare Gesù (32-33).

Gli apostoli inviati ad annunciare il Vangelo, è la parte conclusiva del discorso missionario. Gesù incoraggia i suoi affinché diventino come Lui, affinché abbiano il coraggio di dire «nella luce» la verità del messaggio di Dio, sapendo che nessuno sarà mai abbandonato dal Padre che veglia sui suoi figli, li conosce, li ama, li protegge e non permetterà che la loro anima si perda.

Chi rimane saldo nella fede non può temere il male, Dio è al nostro fianco, soprattutto nelle difficoltà. La forza del discepolo non è nelle proprie capacità, ma nella continua protezione del Padre. L'insistenza di Gesù a non aver paura va di pari passo con l'urgenza della predicazione evangelica: la missione, per i discepoli non è un'aggiunta, ma è l'essenza stessa della loro vita.

Il Vangelo, infatti, non può essere taciuto, non può restare nascosto, e neppure può essere riservato ad un gruppo ristretto. È una Parola che dev'essere comunicata a tutti. Nel Vangelo c'è qualcosa di scomodo e di pericoloso. Quando il messaggio viene addomesticato, diventa innocuo e non serve a nulla. Di più: se la Parola di Gesù non viene gridata dai tetti, e non è detta apertamente, nella luce, non è efficace. Si può allora vedere, in queste parole, anche la persona stessa di

Gesù, e anche il modo in cui Egli si è inteso come Messia. Gesù non ha mai avuto paura di dire le cose chiaramente, anche quando questo avrebbe potuto nuocerli. Guai a noi se ritenessimo che le parole del Vangelo sono qualcosa di esoterico, un messaggio riservato a pochi iniziati che soli possono comprenderle e viverle: come Gesù ha parlato apertamente, anche la Chiesa ha il dovere di non tacere.

Può anche mancare il coraggio della testimonianza, come è già accaduto nella storia della Chiesa. Rinnegare Gesù, non riconoscersi più in Lui e in quello che ha fatto, abbandonarlo, è spesso la soluzione più facile, un rischio per ogni cristiano, lo stesso che anche Pietro ha affrontato, fallendo.

Gesù stesso è al centro del messaggio del Regno dei Cieli, quello che gli apostoli devono annunciare. La relazione con quel Dio che viene annunciato è possibile solo attraverso Gesù. Come ieri, così oggi. Anche se portare testimonianza delle parole di Gesù nel mondo è, sempre più, un cammino solitario e pieno di ostacoli. La materialità che pervade ogni aspetto della vita umana, ogni pensiero, ogni gesto, ogni piega della quotidianità, non ci permette di guardare oltre la semplice dimensione terrena. Ciò che non è dimostrabile scientificamente, sembra dire questo nostro tempo, non esiste, non ha senso, non è reale. Eppure, niente è più reale e vero dell'amore di Dio! Di fronte all'immortalità della nostra anima, quale altra cosa può avere più valore? Cari amici, dal brano odierno ci viene un invito: dobbiamo riscoprire il nostro rapporto con Dio, la nostra appartenenza a Lui e non a questa terra, questo solo ci potrà spingere ad essere testimoni della verità.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Uscire dalla logica della legittimità della guerra

«La pace è possibile, se è veramente voluta!». È il richiamo forte emerso dal discorso di papa Francesco al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (Onu), riunito a New York la scorsa settimana. Il testo preparato dal Santo Padre è stato letto da mons. Paul R. Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, in occasione dell'incontro del 14 giugno. L'umanità, ha sottolineato il Pontefice, sta attraversando un «momento cruciale» nel quale la pace «sembra soccombere davanti alla guerra. I conflitti aumentano e la stabilità è messa sempre più a rischio. Stiamo vivendo una terza guerra mondiale a pezzi che, più passa il tempo, più pare espandersi».

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, «che ha come mandato quello di vigilare sulla sicurezza e sulla pace nel mondo, agli occhi dei popoli pare a volte impotente e paralizzato». È urgente prendere «le distanze da ideologie e particolarismi, da visioni e interessi di parte», per coltivare «un uni-

co intento: adoperarvi per il bene dell'umanità intera».

«Nel mondo globalizzato di oggi - ha mostrato papa Francesco - siamo tutti più vicini, ma non per questo più fratelli. Anzi, soffriamo una «carestia di fraternità», che emerge da tante situazioni di ingiustizia, povertà e sperequazione, dalla mancanza di una cultura della solidarietà».

L'esito drammatico di questa «carestia di fraternità» sono «i conflitti armati e le guerre, che inimicano non solo le persone, ma popoli interi, e le cui conseguenze negative si ripercuotono per generazioni».

La nascita delle Nazioni Unite fu l'espressione di un autentico desiderio di pace dopo i due tragici conflitti mondiali, mentre oggi, al contrario, pare «che si stia tornando nuovamente indietro nella storia, con l'insorgere di nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi».

Il Santo Padre, attraverso il Consiglio di Sicurezza, ha invitato i responsabili delle Nazioni a scegliere con audacia la via della pace: «Da uomo di fede credo

che la pace sia il sogno di Dio per l'umanità. [...] Ci vuole più coraggio a rinunciare a facili profitti per custodire la pace che a vendere armi sempre più sofisticate e potenti. Ci vuole più coraggio a cercare la pace che a fare la guerra. Ci vuole più coraggio a favorire l'incontro che lo scontro, a sedersi ai tavoli dei negoziati che a continuare le ostilità».

È fondamentale «uscire dalla logica della legittimità della guerra: se essa poteva valere nei tempi passati, nei quali i conflitti armati avevano una portata più limitata, oggi, con le armi nucleari e di distruzione di massa, il campo di battaglia è diventato praticamente illimitato e gli effetti potenzialmente catastrofici».

«È venuto il tempo - ha posto in rilievo il Pontefice - di dire seriamente «no» alla guerra, di affermare che non le guerre sono giuste, ma che solo la pace è giusta: una pace stabile e duratura, non costruita sull'equilibrio pericolante della deterrenza, ma sulla fraternità che ci accomuna».



Per fare in modo che «la guerra appartenga al passato e non al futuro» è necessario puntare sulla fraternità: «Essa non può rimanere un'idea astratta, ma deve diventare il punto di partenza concreto: è infatti «una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello» (Messaggio per la Giornata

Mondiale della Pace, 2014)». Il Consiglio di Sicurezza e tutti gli Stati che fanno parte dell'Onu, ha concluso papa Francesco, possono «rendere un servizio efficace all'umanità, assumendo la responsabilità di custodire non solo il proprio avvenire, ma quello di tutti, con l'audacia di rinnovare ora, senza paura, ciò che occorre per promuovere la fraternità e la pace dell'intero pianeta».

©Riproduzione riservata

LA SEDE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI SETTIMANALI CATTOLICI

I periodici diocesani hanno una nuova casa

«Abbiamo una nuova casa». Così Mauro Ungaro, presidente della Fisc, la Federazione italiana dei settimanali cattolici, ha inaugurato, lo scorso 15 giugno, a Roma la nuova sede della Federazione che raccoglie quasi 200 testate. Una federazione in crescita «dopo il tempo del Covid», che aveva bisogno di «uno spazio a disposizione per i collaboratori che potranno trovare qui un luogo dove incontrarsi e lavorare quando scenderanno o saliranno a Roma. Se queste stanze rimarranno vuote, – ha avvertito Ungaro – vorrà dire che non ha avuto senso impegnarci in questo trasloco ed in questa ristrutturazione. Mi piace immaginarle davvero ricche di voci e di presenze». E di voci e presenze legate alla storia della Fisc, era pieno il piazzale antistante l'ingresso della nuova «casa» attigua alla sede Cei di via Aurelia 468. Tra i presenti gli ex presidenti Francesco Zanotti e don Giorgio Zucchelli, Carmine Mellone «storico tesoriere della Federazione», Walter Matten, «una presenza davvero importante ai tempi del Consis e poi nel Comitato tecnico consultivo» e Claudio Turrini «che

del Consiglio nazionale con incarichi impegnativi ha fatto a lungo parte». Chi non ha potuto essere fisicamente presente ha inviato un saluto e una preghiera, come mons. Duilio Corgnali, monsignor Gilberto Donnini e don Adriano Bianchi. Non solo mura. «Una sede, però, non sono solo le mura, gli arredi ma è un luogo costituito soprattutto dalle persone che vi lavorano e vi abitano», ha aggiunto Ungaro che ha voluto ringraziare «Oriella, Barbara, Ilaria, le “ragazze” che della Fisc sono ormai la memoria storica ma anche coloro che sentono il polso della vita associativa» e che rispondono alle richieste dei soci della Federazione con «uno stile di attenzione familiare che permette di prendere a cuore ogni telefonata, ogni richiesta, ogni pratica». Il presidente Ungaro ha definito «fondamentale per la Fisc la prossimità con la sede della Cei ed i suoi uffici, con il Sir, con il Servizio per il sostegno economico, con il Si.Cei, il servizio informatico, ma anche con il Copercom e con TV2000, InBlu ed Avvenire». «Questo tempo sinodale – ha sottolineato Ungaro – è un momento di “grazia”, un momento privilegiato per intensificare anco-

ra maggiormente la collaborazione fra quanti operano nella galassia della comunicazione sociale della Cei: ciascuno di noi con le proprie caratteristiche e le proprie ricchezze per rispondere alle sfide che la società ci pone e per alimentare con le nostre notizie la sorgente da cui sgorga l'acqua viva a cui si dissetano coloro che gettano con speranza il proprio secchio nel pozzo di Sichem». Per il presidente della Fisc è «una strada non nuova ma che stiamo percorrendo da tempo, grazie al coordinamento dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, avendo come compagni di viaggio Avvenire, il Sir, Tv2000, il circuito InBlu. Certamente – ha riconosciuto – non è un cammino semplice ma è fondamentale per “ascoltare e parlare con il cuore in puro stile sinodale” agli uomini ed alle donne del nostro tempo come ci esorta papa Francesco. Lavorare insieme – ha concluso – ci permette di vivere la gioia sperimentata dai due discepoli quando rientrano “senza indugio” da Emmaus a Gerusalemme lasciandosi alle spalle la tristezza della solitudine che aveva reso pesante i loro passi all'andata e che anche noi, talvolta, proviamo



IL PRESIDENTE UNGARO E MONS. BATURI (FOTO AGENSIR)

nella nostra diakonia informativa». Al termine dell'inaugurazione ai presenti è stata donata una matita, un segno che Ungaro ha spiegato così: «Sono delle matite con un richiamo evidente a quello scrivere che è alla base del nostro lavoro. Ma custodiscono anche dei semi. Potete piantarle nel terreno e daranno vita a delle piante profumate. È un piccolo segno che ci è venuto in mente ricordando quelle parole che Paolo Vi rivolse, nel novembre 1966, ai fondatori della Federazione: “Noi non sappiamo pensare ad un settimanale diocesano senza ricordarci delle parabole evangeliche del piccolo seme che cresce fino a prendere misura e funzione di pianta”. Le parole di mons. Baturi. A be-

nedire la nuova casa della Fisc è stato monsignor Giuseppe Baturi, Segretario generale della Cei, che rivolgendosi ai presenti, ha ricordato quanto «sia importante e decisivo per noi che ci siano degli occhi capaci di guardare ciò che accade lì dove la Chiesa si incarna, dove trasmette la fede, dove fa la carità, dove scambia amicizia, quindi strumenti informativi, presidi a contatto della vera esperienza della comunità cristiana, sono preziosissimi. Se il Verbo si fa carne deve essere raccontato come storia di vita e significativamente letto nel suo valore e annunciato nel suo significato. È questo il senso della comunicazione della Chiesa».

©Riproduzione riservata

Giovani della Gmg «andate prima a trovare i vostri nonni»



«A voi giovani, che vi state preparando a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata Mondiale della Gioventù nei vostri luoghi, vorrei dire: prima di mettervi in

viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo!». È l'invito di Papa Francesco, nel Messaggio per la terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, in programma il 23

luglio sul tema «Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50). «Il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini della vita, come purtroppo oggi troppo spesso accade», il monito di Francesco, secondo il quale «è bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani e quella della gioventù; entrambe hanno come tema la “fretta” di Maria nel visitare Elisabetta, e ci portano così a riflettere sul legame tra giovani e anziani. Il Signore spera che i giovani, incontrandoli, accolgano la chiamata a custodire la memoria e riconoscano, grazie a loro, il dono di appartenere a

una storia più grande». «L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattare la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità», la tesi del Papa: «Per i più anziani, invece, la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino». Per Francesco, la visita di Maria ad Elisabetta e la consapevolezza che la misericordia del Signore si trasmette da una generazione all'altra «rivelano che non possiamo andare avanti – e neppure salvarci – da soli e che l'intervento di Dio si manifesta sempre nell'insieme, nella storia di un popolo. È Maria stessa a dirlo nel Magnifi-

cat, esultando in Dio che ha operato meraviglie nuove e sorprendenti, fedele alla promessa fatta ad Abramo».

«Chi si concentra solo sull'immediato, sui propri vantaggi da conseguire rapidamente e avidamente, sul “tutto e subito”, perde di vista l'agire di Dio», ammonisce il Papa, sottolineando che il «progetto di amore» di Dio «attraversa il passato, il presente e il futuro, abbraccia e mette in collegamento le generazioni. È un progetto che va oltre noi stessi, ma nel quale ciascuno di noi è importante, e soprattutto è chiamato ad andare oltre».

M. Michela Nicolais
©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PregieraRosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 -
Compieta 23.05**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15
Dal 26 giugno al 2 luglio
a cura di don Giulio Madeddu**Santa Messa**

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienzaLa catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.30 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom SardegnaLunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00
- 22.00**Sotto il Portico**Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LA COSTITUZIONE CON LA FIRMA DEL DOCUMENTO A LACONI

Nasce il «Cammino Francescano in Sardegna»

Il 12 giugno scorso, a Laconi, dinnanzi a un notaio, è stata costituita la fondazione «Cammino Francescano in Sardegna», frutto di un lungo cammino iniziato 12 anni fa, quando con un amico ideammo questo progetto. Esso prevede il collegamento a livello sentieristico e turistico dei luoghi francescani sardi più significativi. Ecco perché già nel 2016, 14 comuni della Sardegna, i tre Enti degli Ordini francescani, l'Assessorato al Turismo della Regione Sardegna e la Conferenza Episcopale Sarda sottoscrissero un protocollo d'intesa volto a ratificare una collaborazione in tal senso, e a lavorare per poter individuare l'istituto giuridico più opportuno a tale contesto. Nel frattempo i comuni divennero 17, e nel 2022, sempre a Laconi, si ratificò il protocollo del 2016, avendo deciso di costituire una fondazione di partecipazione, dopo aver condiviso gli accordi più importanti attraverso le bozze dell'atto costitutivo e dello statuto.

A tal riguardo fu decisivo anche il protocollo d'intesa firmato tra l'Assessorato al Turismo della Regione Sardegna e la Conferenza Episcopale Sarda, nel gennaio del 2022. Infatti in esso si legge: «L'Assessorato e la Conferenza Episcopale Sarda, condividono l'importanza di garantire una presenza attiva e competente, nelle forme opportune, in seno alle singole organizzazioni istituite per la "governance" dei Cammini, Destinazioni di Pellegrinaggio e Itinerari dello Spirito», e inoltre è affermato che «Con la sottoscrizione del presente atto le parti si impegnano a sostenere, ognuno per il suo ruolo, competenze e possibilità, in modo coordinato e unitario, la valorizzazione e promozione del "Turismo culturale-religioso" in Sardegna nelle sue principali declinazioni progettuali», tra le quali appunto, anche i Cammini. Quindi anche le massime istituzioni civili ed ecclesiastiche della nostra Isola hanno riconosciuto e promuovono l'importanza e la

valenza spirituale e turistica dei Cammini, e questo ha corroborato significativamente tutto l'iter di realizzazione della fondazione francescana sarda. Ciò che lega principalmente questi 17 Comuni è soprattutto la storia del francescanesimo in Sardegna, insieme al potente afflusso di coloro che ne sono i maggiori rappresentanti: santi, beati, venerabili e servi di Dio.

Ora il nuovo governo della Fondazione avrà l'immediato compito di proseguire il lavoro di tracciabilità dei percorsi, sia a livello sentieristico che digitale, il posizionamento della segnaletica provvisoria, l'individuazione di una ricettività il più possibile adeguata a dei pellegrini, e varie altre iniziative tipiche del servizio ad un cammino spirituale di questo tipo. Come è ormai noto questi Comuni sono Cagliari, Pula, Sanluri, Gesturi, Iglesias, Laconi, Oristano, Cuglieri, Bosa, Alghero, Sassari, Mores, Sorso, Bottida, Castelsardo, Luogosanto e Fonni. La Fondazione a ottobre



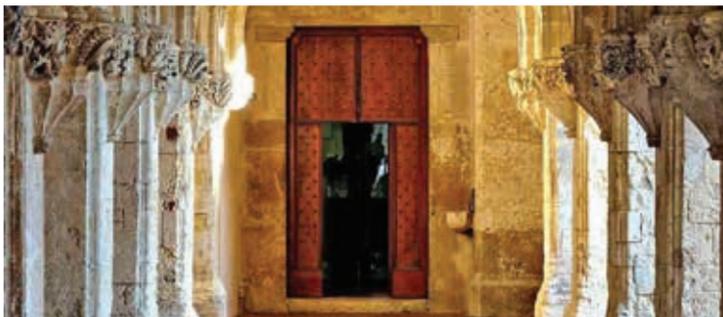
LA FIRMA DEL DOCUMENTO (FOTO COMUNE DI LACONI)

parteciperà alla seconda edizione della fiera regionale dei cammini "Noi camminiamo in Sardegna 2023" dove sarà subito impegnata a presentare la fruibilità di 100 km del proprio percorso turistico-spirituale. Anche alla fiera nazionale di Milano, nota come "Fa la cosa giusta!", giunta ormai alla 7ª edizione, alcuni rappresentanti del percorso francescano in Sardegna hanno presentato agli utenti le peculiarità di questo cammino, invitandoli a percorrerlo nel momento in cui si sarebbe offerta la possibilità. Come ebbe a dire mons. Antonello Mura, presidente della CES, il giorno del protocollo d'intesa con

l'Assessorato al Turismo della Regione Sardegna, anche questo tipo di percorsi rappresenta appieno ciò che si intende per sinodalità, perché davvero si lavora insieme, Chiesa e Istituzioni, per il bene comune della società, uniti verso un Bene più grande. Ci si auspica che negli anni a seguire questa sinergia cresca sempre di più e si possa offrire ai pellegrini la possibilità di un percorso spirituale, e a tutti l'occasione per conoscere la storia del francescanesimo in Sardegna insieme alla bellezza del territorio, con tutti gli aspetti culturali annessi.

Fra Fabrizio Congiu ofmcap
©Riproduzione riservata

Prosegue il restauro della cripta di San Domenico



LA CRIPTA A SAN DOMENICO

Interventi di conservazione al chiostro di San Domenico a Cagliari. Il monumento, nello sto-

rico quartiere di Villanova, al lato dell'omonima chiesa gravemente danneggiata durante i bombarda-

menti del 1943, è tra i più importanti siti di arte gotico-catalana del capoluogo.

In particolare si procederà al restauro di cinque campate del braccio ovest del chiostro, un braccio che presenta elementi decorativi di grande interesse e nel contempo un degrado di alcuni di essi molto accentuato.

Le fasi del restauro prevedono la pulitura di tutte le superfici, il loro consolidamento e la reintegrazione delle lacune la dove sarà possibile.

L'intervento, finalizzato alla tu-

tela del monumento prevede un finanziamento ministeriale di 240mila euro che si aggiungono agli oltre 322mila utilizzati per il primo intervento, quello che ormai si è concluso e riguardava il braccio est del chiostro. Il contratto d'appalto per questo intervento prevede un importo di oltre 127mila euro.

Fino a fine ottobre il chiostro rimarrà chiuso alle visite, fatto salvo l'accesso dei fedeli, lungo corridoi dedicati, per la partecipazione alle funzioni religiose ed eventuali aperture straordinarie.

Il chiostro, insieme all'adiacente cripta, è ciò che rimane dell'antico convento e della chiesa di San Domenico, devastati durante i bombardamenti del 1943. La chiesa vecchia (ciò che ne rimane costituisce oggi la cripta della nuova, edificata nel dopoguerra) insieme al San Francesco di Stampace, anch'essa andata perduta, erano tra le più belle architetture gotiche di Cagliari, mentre il chiostro di San Domenico è ancora uno fra i più belli della Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Saldi estivi

Sono stati posticipati al 6 luglio i saldi estivi.

L'Assessorato regionale del Commercio e le associazioni di categoria e dei consumatori hanno raggiunto un accordo per fissare l'avvio delle promozioni a metà settimana, solitamente l'inizio dei saldi era programmato per il primo sabato del mese che quest'anno cade l'1 luglio.

■ Teatro del Segno

Domenica 25 giugno, alle 19.30, presso il TSE Teatro del Segno in via Quintino Sella a Cagliari, verrà eseguito «L'Elisir d'amore», di Gaetano Donizetti, in forma di concerto. Uno spettacolo con le romanze e i duetti più belli dell'opera.

Si esibiranno il soprano Federica Cubeddu (Adina), il tenore Carlo Cocco (Nemorino), i baritoni Manuel Cossu (Dulcamara) e Francesco Piano (Belcore), accompagnati dall'Orchestra «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mameli.

Info e prenotazioni: biglietteria.teatrotse@gmail.com - 070.680229 - 351.6862271 (anche whatsapp).

■ Test allarme pubblico

Dalla prossima settimana, in un orario prestabilito e a seguito di una massiccia campagna di comunicazione, milioni di persone riceveranno un messaggio di allarme pubblico nazionale nei propri smartphone, ma si tratta di un test. Si tratta della sperimentazione di un sistema di allerta chiamato It-alert. Il 30 giugno in Sardegna il servizio IT-alert diramerà a tutti i telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica un allarme pubblico tramite messaggio di testo - contenente informazioni utili sullo scenario di rischio.



Sulla sanità servono soluzioni

Diventato terreno di scontro, il settore ha necessità di risposte alle criticità

■ DI ROBERTO COMPARETTI

In questi giorni il tema di scontro politico è quello relativo alla creazione di nuovi presidi sanitari, con l'abbandono delle attuali strutture.

Da un lato la maggioranza che ha approvato la costruzione di nuovi ospedali in città e nel resto dell'Isola, ma l'opposizione si dice contraria perché alcuni progetti di miglioramento delle attuali strutture sarebbero già in fase attuativa e si rischierebbe la perdita di cospicue risorse pubbliche.

In particolare il provvedimento della Giunta prevede la realizzazione dei nuovi ospedali a Cagliari, Sassari, Alghero e Sulcis-Iglesiente, probabilmente a Carbonia.

La delibera è stata approvata l'1 giugno e trasmessa all'Azienda regionale della salute (Ares) e alle Asl, fissa una scadenza di 60 giorni, quindi entro il 4 agosto, per uno studio di fattibilità.

Secondo quanto dichiarato dall'assessore regionale della Sanità, Carlo Doria, che ha proposto la delibera, «il processo di riorganizzazione e il riordino della rete ospedaliera rappresenta una non più procrastinabile azione di programmazione strategica necessaria per rag-

giungere obiettivi essenziali, come l'appropriatezza dell'offerta sanitaria in relazione alla domanda da parte della popolazione, la razionalizzazione e redistribuzione nel territorio regionale dei servizi ospedalieri e della relativa dotazione degli spazi ad essi dedicati».

Per gli esponenti dell'opposizione il problema resta quello del reclutamento del personale.

«Se non si è nemmeno in grado di reclutare i medici e i tecnici per rendere operativi gli ospedali esistenti - ha detto in una conferenza stampa la consigliere pentastellata Desirè Manca - come si intende sopperire al maggiore fabbisogno di figure professionali specializzate dovuto alla costruzione di nuove strutture sanitarie di grandissime dimensioni?». L'obiettivo, secondo le opposizioni, deve essere garantita l'apertura di tutti i reparti e di rendere efficienti gli ospedali di tutti i territori dell'Isola, garantendo a tutti i sardi di potersi curare in Sardegna, di potersi operare con tempistiche adeguate, di non rinunciare alle cure per mancanza di possibilità economiche, di poter avere ancora fiducia nella sanità pubblica.

Ma per la maggioranza di governo «in un momento storico



L'OSPEDALE «BROTZU»

in cui l'intero sistema sanitario soffre per la carenza di personale e in particolare medici specialisti - scrive in una nota l'esponente della Giunta Solinas - ottimizzare le risorse in campo è un fattore strategico per poter dare risposte ai bisogni di assistenza della popolazione. Questa razionalizzazione - sottolinea - per essere realmente efficace, può avvenire soltanto con la realizzazione di nuove strutture ospedaliere, moderne ed efficienti e più aderenti, sul piano logistico, alla realtà e allo sviluppo di un territorio e di città che negli ultimi cinquant'anni hanno cambiato volto».

Nel mezzo di queste due visioni ci sono ospedali palesemente de-

potenziati, con evidenti carenze di personale, tempi biblici per visite ed interventi, questi ultimi spesso rinviati. Problemi non certo riferibili solo agli ultimi anni, ma che nel biennio pandemico si sono acuiti.

Tanti sanitari hanno poi lasciato il settore pubblico per spostarsi in quello privato, dove le condizioni di lavoro sono meno gravose. Una fuga non coperta da nuove assunzioni che ha mandato in tilt il sistema. Alcune strutture hanno certamente necessità di essere migliorate, anzi alcune vanno rifatte. Ciò che però urge è nuovo personale preparato a rispondere al bisogno di salute che i sardi domandano da tempo.

©Riproduzione riservata

Portovesme srl: ancora nulla di fatto



Non si trova una soluzione per la vertenza Portovesme srl. Si è chiusa con un nulla di fatto sul riavvio delle produzioni di zinco la terza riunione del gruppo di lavoro al Ministero.

I sindacati si dicono insoddisfatti perché le ipotesi sul riavvio della linea zinco appaiono fumose, nonostante siano ipotizzabili misure per giungere a un prezzo sostenibile, stessa incertezza sullo stabilimento di San Gavino, per il quale l'azienda ha parlato soltanto in modo assai generico di nuove ipotesi di prospettiva.

L'azienda ha illustrato lo stato di avanzamento dei possibili programmi di riconversione ma non risulta alcun passo avanti rispetto alle riunioni del 17 e 31 maggio.

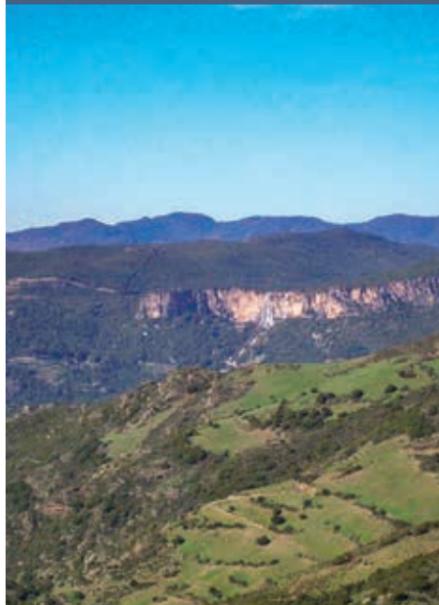
Per i rappresentanti dei lavoratori l'azienda deve fare la propria parte sino in fondo.

Prossimo appuntamento il 4 luglio, nel quale dovrebbe concludersi il percorso del tavolo tecnico. Nel frattempo crescono i timori tra i lavoratori.

I. P.

©Riproduzione riservata

Coldiretti chiama a raccolta per un marchio unico della Sardegna



Creare una Filiera Sardegna, una rete associazionistica verticale per riunire, promuovere, diffondere e internazionalizzare il sistema agroalimentare sardo e tutto il mondo delle imprese.

È l'ecosistema di imprese che vogliono puntare alla valorizzazione del Made in Sardinia dell'ambiente delle politiche green e del territorio in un sistema proprio di filiera, quello per regioni come la Sardegna.

A promuovere il percorso, insieme alla Coldiretti, sono state tante aziende sarde dell'agroalimentare e della grande distribuzione, che si sono riunite al secondo Forum dell'Agricoltura in Sardegna a Villasimius.

L'iniziativa ha riunito insieme alle imprese anche tutto il sistema associativo Coldiretti e, soprattutto, un'ampia platea di politici, amministratori, associazioni e istituzioni.

Secondo l'organizzazione di categoria c'è la necessità di costruire una programmazione per i prossimi 15 anni, con protagonisti, oltre al mondo agricolo anche quelli ad esso collegati, in modo che il territorio non vada a perdersi nel fenomeno dello

spopolamento avanzato ma ritorni a essere vitale. La Filiera Sardegna, secondo Coldiretti, può creare un sistema capace di invertire la rotta nelle direttrici principali quali energia, cibo, acqua e trasporti, in modo da programmare il futuro della Sardegna e provare ad arginare il fenomeno che vede la costante emigrazione dei giovani.

La Filiera Sardegna punterebbe a creare una solida alleanza tra la produzione agricola, rappresentata da Coldiretti e le più importanti imprese sarde di trasformazione alimentare, le principali catene della distribuzione organizzata e partner strategici. Un progetto che risponde all'esigenza di rappresentare con una sola voce la realtà del sistema agroalimentare sardo.

Gli intenti sono molto ambiziosi: si tratta di mettere in rete tanti soggetti, ciascuno con le sue caratteristiche e prerogative, che in parte dovranno essere messe al servizio di un unico obiettivo, quello di fare sistema in modo da promuovere un unico marchio Sardegna.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

CONCLUSO IL PROGETTO REALIZZATO DAL CRS4 NELLE SCUOLE

Giovani «affamati» di scienza e matematica

■ ROBERTO LEINARDI

È tempo di bilanci per l'attività del CRS4, nel campo dell'attività divulgativa nelle scuole.

Iniziato il 13 marzo scorso dal Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna, è giunto al termine, per questo anno scolastico, il progetto di attività di divulgazione delle discipline Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) nelle scuole primarie e dell'infanzia di tutta la Sardegna. Gli obiettivi dichiarati del CRS4 erano quelli di soddisfare la naturale sete di conoscenza delle bambine e dei bambini; motivarli a proseguire nella scoperta del mondo attraverso il metodo scientifico; introdurli con un approccio giocoso all'informatica; sviluppare la consapevolezza della loro atti-

tudine verso l'approccio scientifico; contrastare gli stereotipi e i pregiudizi che possono portare a discriminazioni di genere rispetto alle carriere scientifiche.

In soli 3 mesi un totale di 2077 tra bambine e bambini della fascia d'età compresa tra i 4 e i 7 anni sono stati coinvolti in esperimenti divertenti, alla scoperta della scienza per fornire loro spiegazioni semplici su fenomeni naturali e sulle principali tecnologie.

Sono state coinvolte 56 scuole, di cui 39 primarie e 17 dell'infanzia, dislocate in 31 comuni sardi elencati nell'ordine con cui si sono susseguite gli incontri: Cagliari, Olzai, Ollolai, Ovodda, Gavoi, Jerzu, Gairo, Ulassai, Perdasdefogu, Carloforte, Orgosolo, Oliena, Oristano, Simaxis, Orosei, Dorgali, La Maddalena, Guspini, Sinnai, Alghero, Serdiana, Arzana, Ilbono,

Elini, Giba, Masainas, San Giovanni Suergiu, Lula, Orune, Sassari.

L'assessore Andrea Biancareddu, Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport della Regione guardando ai numeri si dice convinto «sempre di più della bontà educativa e della potenzialità enorme della filosofia Stem. Da assessore della Pubblica Istruzione, ritengo da sempre che la scuola deve insegnare divertendo. Proporre ai bambini e alle bambine questo particolare e stimolante metodo di insegnamento, sviluppa in maniera diversa e più omogenea la loro formazione culturale e soprattutto la loro futura collocazione nel mondo del lavoro. In questa fascia d'età manifestano una naturale curiosità verso gli argomenti di natura scientifica e tecnologica con un giusto approccio giocoso. Bisogna infatti mantenere



UN'ATTIVITÀ NELLE SCUOLE

sempre ben presente la necessità che i bambini e le bambine percepiscano la dimensione ludica come elemento centrale delle attività».

Per Giacomo Cao, amministratore unico del CRS4 «l'iniziativa è stata proposta nell'ambito di un disegno strategico in chiave divulgativa, che ha consentito di instillare il germe delle discipline Stem in quella fascia di età dove i più piccoli sono estremamente ricettivi a

cogliere elementi di innovazione che in età più avanzata possono perdersi. Avremo una piccola coda di impegni con le scuole dell'infanzia sino a metà luglio per ripartire da settembre con l'iniziativa che dovrebbe ragionevolmente coinvolgere, nell'anno scolastico 2023-2024, un totale di circa 6000 tra bambine e bambini dislocati in 90 comuni della Sardegna».

©Riproduzione riservata

Innovazione tecnologica e industrie del territorio



LA RAFFINERIA DI SARROCH

«Convention Iri 2023». È l'incontro organizzato dall'associazione nazionale manutenzione (Aiman), in collaborazione con Sarlux, la controllata di Saras che gestisce l'im-

pianto di raffinazione di Sarroch. Al centro dell'incontro i temi dell'innovazione tecnologica, della robotica e le sinergie tra industrie del territorio, per camminare più veloci sulla strada della competi-

tività nei mercati internazionali. Un appuntamento con le principali imprese altamente tecnologiche del settore delle manutenzioni per ragionare di sinergie e innovazione.

Una due giorni di incontri, dibattiti e formazione con professionisti, imprese del settore e istituzioni, e una tavola rotonda curata da Sarlux su «Sinergie e innovazione tecnologica per la competitività industriale», nella quale si sono confrontati i rappresentanti delle aziende e delle istituzioni.

Per Carlo Guarrata, amministratore delegato di Sarlux, sinergia, innovazione e competitività sono le parole chiave. «Il tema della sinergia - ha detto nel corso del suo intervento - è importante: di solito siamo abituati a parlarne in

ambito sociale, ma nel settore tecnologico le collaborazioni hanno un valore altissimo e l'incontro di oggi tra gli operatori del settore può dare e prendere valore e creare una rete di tipo tecnico, ai fine di individuare direzioni nuove e tecnologicamente molto evolute. Per questo la Sarlux e le imprese correlate possono essere il banco di prova di queste tecnologie».

«In un mondo che cambia - ha detto Barbara Porru, presidente del Consorzio industriale provinciale di Cagliari (Cacip) - è necessario che il sistema delle imprese viaggi verso l'innovazione tecnologica e digitale. Questa è la dimostrazione che l'unione fa la forza: per noi come consorzio industriale, le imprese sono il bene più importante. Noi abbiamo un progetto di inve-

stimenti da 130 milioni che hanno rivisto il nostro modello industriale e la visione del Consorzio, che va sempre più verso la sostenibilità industriale».

Accanto alla due giorni di convegno anche alcuni stand, allestiti nei locali del convento di San Giuseppe in città, con protagoniste le tecnologie: droni, scanner, sonde digitali che vengono utilizzati per ispezionare grandi impianti e stabilimenti e migliorare la manutenzione. Tra le innovazioni presenti c'è anche «Float arm», della Hibot, un braccio robotico utilizzato per ispezionare gli impianti del reattore dopo il disastro di Fukushima in Giappone, e il cane robot Spot della Boston Dynamics.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

I rischi dell'intelligenza artificiale sulle piccole - medie imprese



Il tema dell'intelligenza artificiale continua a tenere banco in particolare sulle conseguenze nelle attività umane, come il lavoro. Nei giorni scorsi l'allarme degli artigiani sulle possibili perdite di posti di lavoro. Oltre 170 professioni esposte, 109mila aziende in difficoltà e 310mila addetti a rischio.

È l'impatto che, secondo Confartigianato, in Sardegna potrebbe avere la «gestione incontrollata dell'intelligenza artificiale e dell'uso distorto dell'automazione dei processi nelle attività economiche e nell'occupazione».

«Numeri che - osserva l'associazione - si traducono nel fatto che per tre quarti delle imprese sarde il rischio sia medio-alto e che per 9 aziende artigiane su 10 il pericolo sia elevato. Tra i lavoratori, il rischio elevato impatta per 4 dipendenti su 5, mentre per quelli artigiani la percentuale di pericolo elevato arriva al 98%». «Al contrario, se gestiti in modo oculato - si legge nel report dell'Associazione - questi due fattori per le imprese sarde potrebbero rappresentare una grande opportunità di crescita e cambiamento».

Analizzando i dati dello studio emerge che il 25,2% delle impre-

se sarde ricorre a investimenti indirizzati all'utilizzo di big data per cogliere informazioni sui mercati. Il 68,1% ha effettuato investimenti digitali per adeguare le competenze mentre solo il 34,6% dei dipendenti ha seguito attività di formazione sulla digitalizzazione. Dato sconsolante è quello relativo alla ricerca di personale con profilo Stem (Science, Technology, Engineering e Mathematics): solo il 13,5%, un dato che mostra una carenza importante. In questo momento l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle piccole imprese è riferito al comparto della manutenzione predittiva o il controllo qualità della produzione, con funzione di marketing o vendite, di sicurezza informatica e l'organizzazione di processi di amministrazione aziendale. Le piccole imprese utilizzano l'intelligenza artificiale per l'estrazione di conoscenza e informazione da documenti di testo, per il riconoscimento vocale, per identificare oggetti o persone sulla base di immagini e per l'automatizzazione di flussi di lavoro attraverso software robot.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP) '23-'26 E '24-'27

HAI FINITO LA SCUOLA MEDIA?

SCEGLI E IMPARA LA TUA PROFESSIONE

Rivolto a ragazzi/e dai 14 ai 17 anni
non compiuti con la licenza media

Percorso valido all'assolvimento
dell'obbligo scolastico



CORSO GRATUITO PER

MECCANICO

OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DI VEICOLI A MOTORE

0707321749
IEFP2023@ialsardegna.education



Sede: ELMAS
DCT:2022RIF2271089_IF2022278

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP) '23-'26 E '24-'27

HAI FINITO LA SCUOLA MEDIA?

SCEGLI E IMPARA LA TUA PROFESSIONE

Percorso valido all'assolvimento
dell'obbligo scolastico

Rivolto a ragazzi/e dai 14 ai 17 anni
non compiuti con la licenza media



CORSO GRATUITO PER

OPERATORE AI SERVIZI D'IMPRESA

0707321749
IEFP2023@ialsardegna.education



Sede: ELMAS
DCT 2022RIF2271088_IF2022277

RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



HA RISCOSSO UN IMPORTANTE SUCCESSO IL PROGETTO «FLAGS»

I pescatori in lotta contro l'inquinamento

DI ALBERTO MACIS

Pescatori che si trasformano in operatori capaci di lottare contro l'inquinamento. È il progetto «Flags, la rete che libera il mare». Utilizzando le loro imbarcazioni di piccolo e grande cabotaggio hanno raccolto in sei mesi oltre due tonnellate di spazzatura dai fondali intorno all'Isola. L'iniziativa nasce dal partenariato che coinvolge il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Cagliari e quattro «Flag», ovvero «Fishing Litter and Abandoned Gears in Sardinia», cioè rifiuti da pesca e at-

trezzi abbandonati in Sardegna. Il bilancio delle 156 peschate, realizzate tra i dieci agli ottocento metri di profondità, ha portato a raccogliere 1.700 oggetti provenienti da ogni zona del Mediterraneo, per una massa complessiva di 2400 chili di rifiuti, con un massimo di 318 chili in una singola pescata su un fondale di 400 metri. La tipologia di rifiuti più diffusa per singoli pezzi è la plastica monouso, seguita dai contenitori in alluminio e dalle bottiglie di vetro.

Da un punto di vista della massa invece, i rifiuti più incisivi si sono rivelati gli attrezzi da pesca abbandonati: in buona misura si tratta soprattutto di reti perdu-

te sul fondo, I pescatori hanno svolto un monitoraggio zona per zona, fornendo dati utili alla produzione di strumenti normativi adeguati.

Da qui l'idea di sostenere i pescatori come operatori capaci di intervenire per mantenere puliti i fondali delle coste sarde, attraverso una premialità dato che i pescherecci da fondale sono gli unici in grado di prelevare rifiuti a centinaia di metri di profondità. Fino all'approvazione della cosiddetta «Legge Salvamare», del maggio 2022, i pescatori che rimuovevano la spazzatura in mare venivano sanzionati, in quanto era considerata rifiuto speciale.



LA RACCOLTA DI RIFIUTI IN MARE

La possibilità che siano gli stessi pescatori a diventare «custodi» dei fondali marini permetterà una migliore sorveglianza delle coste isolate, per la presenza costante in mare, rispetto alle autorità preposte per la polizia

marittima. Un modo per responsabilizzare gli operatori, anche se sarà necessario una coscientizzazione di tutti, relativamente alla salvaguardia dell'ambiente marino dell'Isola.

©Riproduzione riservata

Anche 16 droni entrano tra le dotazioni della campagna antincendio regionale

Ci sono anche 16 droni tra le dotazioni della flotta operativa della Protezione civile della Sardegna, compresi quelli per il volo notturno, decisivi per la prevenzione e il contrasto agli incendi estivi.

Nel riaperto aeroporto di Tortolì sono state effettuate le prove, alla presenza dell'assessore dell'Ambiente Marco Porcu e del direttore generale della Protezione civile Antonio Pasquale Belloi.

«Abbiamo deciso di istituire un nucleo in questo momento con sede a Nuoro - ha detto Porcu - dove avevamo già degli operatori formati e con i quali individueremo le squadre da dislocare su tutto il territorio regionale per l'utilizzo dei droni». Mezzi mezzi e tecnologia - secondo la Regione - serviranno per controllare il territorio, intervenire in fase di elevato rischio, sia di incendio che altre situazioni di crisi, per esempio la ricerca di dispersi».

Intanto la macchina antincendio regionale è schierata per affrontare una nuova stagione di roghi che, complice il caldo di questi giorni, può essere messa a dura prova, anche se le piogge delle scorse settimane hanno rallentato l'essiccazione della vegetazione, elemento essenziale per la diffusione delle fiamme.

L'apparato regionale è schierato con 9000 uomini, 15 elicotteri, 3 canadair, di stanza ad Olbia, e 1500 mezzi per gli interventi a terra.

La differenza come al solito la farà il comportamento dei singoli: molto spesso accanto ai pirmani veri e propri sono i comportamenti imprudenti a generare gli incendi.

Da qui l'invito della Protezione civile regionale ad avere la massima prudenza quando si maneggiano oggetti o si praticano azioni che possono generare fiamme difficili poi da controllare.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Dodici bagnini per dieci ore in servizio sul litorale cittadino

Dodici postazione in riva al mare. Sono quelle realizzate nel servizio di salvamento predisposto dal Comune di Cagliari per i prossimi 90 giorni, sino a metà settembre 2023.

Realizzato in collaborazione con la «Odv Karalis Rescue Onlus», il servizio della Protezione civile comunale ha in forza 12 bagnini, muniti di brevetto e formati per l'uso del defibrillatore, ai quali è affidata la sorveglianza delle spiagge sotto il controllo di tre responsabili della società.

L'attività sarà svolta come di consueto nelle quattro postazioni del servizio di salvamento, a Cala Mosca, alla prima e alla quarta fermata e nella zona dell'ex ospedale Marino.

Dalle 9 alle 19 i bagnini si occuperanno del pronto intervento per i bagnanti in difficoltà, in pericolo o infortunati.

A loro è affidata anche tutela delle condizioni igieniche sull'arenile mediante il controllo del rispetto, da parte dei bagnanti, delle leggi sanitarie e delle ordinanze statali, regionali e comunali. Previsto anche il controllo in acqua dei punti più frequentati, per l'individuazione e la segnalazione di eventuali situazioni di pericolo.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

Se accogliere
qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà accoglienza e casa per numerose famiglie in difficoltà che cercano un nuovo inizio, in tutta Italia.

Scopri come firmare su 8xmille.it



GIANNI BIANCO PRESENTERÀ IL LIBRO A CAGLIARI IL 1 LUGLIO

«Super Santos»: metafora del giocare insieme

DI ROBERTO COMPARETTI

Un libro che fotografa una generazione cresciuta tenendo sottobraccio «Super Santos» il pallone arancione, protagonista di tante partite in strada degli anni Settanta e Ottanta. Autore il giornalista del Tg3, Gianni Bianco, che il 1 luglio sarà a Cagliari per presentarlo.

Il libro racconta di un compagno di giochi lontano con partite in strada o nei condomini. Perché scriverlo?

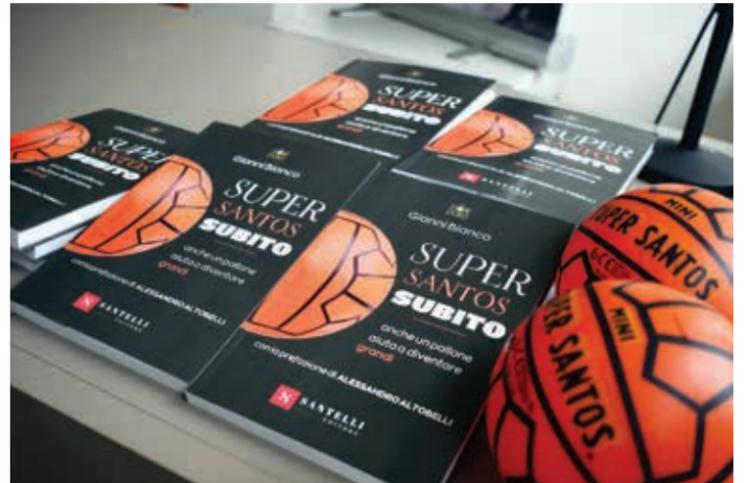
Perché quello di cui mi occupo, più che un compagno di giochi, lo è stato di vita. Parlo del pallone, o meglio di quello che tutti li rappresenta, il Super Santos. Tra gli anni Settanta e Ottanta, bastava quella anarchica chiazza arancione per rendere colorate anche le giornate più grigie. Costava poco, regalava tanto. Era triste goderselo da solo, aveva senso solo se lo si divideva con altri. Per questo quel pallo-

ne è la metafora del gioco insieme, del darsi regole per sorteggiare le squadre e decidere se il tiro fosse finito sopra la traversa immaginaria, del risolvere controversie in mancanza della presenza di adulti. Era il Virgilio che ci aiutava a superare il Limbo dell'adolescenza per accompagnarci nel paradiso del diventare grandi. Ora non è che se la passi granché bene quel pallone. Da cronista del servizio pubblico mi ritrovo ad occuparmi di lui solo quando si infila in brutti guai, dunque ahimè abbastanza spesso e così non è mancato chi abbia invocato la chiusura degli stadi. Ma chi, come me, è diventato grande anche così, inseguendo un gol, non riesce a considerare il pallone solo come un problema di ordine pubblico. Il bambino che è in noi, gli è riconoscente perché giocando in strada, fino al triplice fischio della madre dal balcone, siamo cresciuti, sviluppando qualità che hanno con-

tribuito a formare gli uomini che siamo oggi. Padri che però devono ricordarsi cosa sia stato quel pallone per loro: divertimento. Lezione da mandare a memoria quando si varca la soglia di una scuola calcio, gli odierni cortili a pagamento che dovendo allevare il talento dei figli, spesso allenano le frustrazioni dei genitori.

In tempi di dominio dei giochi elettronici quale riscontro ha ancora il pallone sulle nuove generazioni?

Sempre minore. Il pallone è quel giocattolo che i bambini trovano alla scuola calcio ma che quasi mai posseggono. Nessuno li regala più a compleanni e comunioni. E non avercelo vuol dire necessariamente associare quell'attrezzo ad una delle tante attività che i bambini fanno, vivendole come un "dover fare". Il mio amico Fabio Betulli, grande maestro di calcio a Roma, ha pensato così di organizzare quattro



domeniche in un parco pubblico (denominate "Super Santos Subito") in cui, grazie ad alcuni sponsor, ha potuto donare quasi trecento di quelle sfere color zucca. Unico vincolo: giocareci almeno due ore con altri. E così abbiamo rivisto bambini divertirsi in presenza mentre il cielo azzurro e il prato verde si riempivano di meteore arancioni. Lo scrittore Maurizio De Giovanni mi ha detto: guarda che il "Super Santos" è il Che Guevara dei palloni. È fuorilegge per definizione. In cortile, in piazza, in spiaggia: ovunque lo si faccia rimbalzare è rivoluzionario, al di là delle norme. Forse i nostri figli torneranno a crescere con quel pallone, se noi

offriremo città a misura di ragazzi. **Il calcio oramai è un'industria, forse più un settore della finanza, eppure il pallone continua ad entusiasmare tanti: come mai?**

Perché non c'è linguaggio universale come il calcio che sappia unirici, al di là della maglia che ci divide. Quando l'arbitro fischia e il pallone rotola, la magia si ripete. Ci si dimentica di quel che il calcio rappresenta e torniamo ad apprezzare quello che presenta: la bellezza della giocata che sorprende, l'armonia di un gruppo che si muove da squadra, la libertà di un'ora e mezzo in cui tornare bambini.

©Riproduzione riservata

«La Notte dei Poeti» al Teatro romano di Nora



IL TEATRO DI NORA

Undici i titoli in cartellone dal 7 al 28 luglio, su un palcoscenico che si lascia alle spalle il mare. È «La Notte dei poeti», la rassegna di spettacoli giunta alla 41ma edizione,

organizzata dal Cedac al teatro romano di Nora.

Sul palco uno dei più apprezzati interpreti del teatro e cinema italiano Elio Germano e il musicista e compositore Teho Teardo, con

il pasoliniano «Il sogno di una cosa» il 9 luglio.

Ad aprire e chiudere questa edizione i classici. L'avvio della rassegna con «Prometeo» di Eschilo con gli attori di Pem, diretti da Gabriele Vacis, il 14 luglio sarà la volta Marco Menegoni con «Liber Secundus: Ilio brucia» da «Eneide» di Virgilio, mentre il 28 luglio la chiusura è affidata a I Sacchi di Sabbia e Massimiliano Civica per un'inedita versione dei «7 contro Tebe» di Eschilo.

Nel mezzo il tributo a Ezio Bosso con «Liberamusica-Corpo e Armonia», sul palco l'attrice e pianista Guenda Gorla l'8 luglio, il cronista sportivo Federico Bufa che racconta tre campioni argentini, come Cesarini, Sivori e

Maradona, ne «La Milonga del Fútbol» il 15 luglio. C'è spazio poi per lo psichiatra-scrittore Paolo Crepet con i «Comizi d'Amore Contemporanei» il 21 luglio e il 27 luglio «un triplice appuntamento site specific», come lo ha definito la direttrice artistica Valeria Ciabattoni.

Si tratta di «Enfants», coreografia di e con Roberta Maimone e Roberta Riontino sul tema dell'innocenza dell'infanzia; «Con Grazia», letture di pagine di Grazia Deledda a cura di Rossella Dasso e «Shocking» di e con Francesca La Cava e Giorgia Maddamma, tra il rosa dei fenicotteri e lo shock della pandemia, per ritrovare la libertà del volo. Una rassegna dunque che con-

templa i classici del teatro antico, la sperimentazione moderna e i temi della più stretta attualità, per una varietà che, come sempre, contraddistingue la rassegna estiva del Cedac, la quale nell'appuntamento di Nora coniuga lo spettacolo alla bellezza dell'arte, nello splendido scenario di quel teatro a pochi passi da mare, spesso alla luce del tramonto che segna molti spettacoli.

La 41ma edizione è fatta dunque di riletture di capolavori, recital, performance e coreografie originali, in modo da offrire una varietà di proposte adatte a tutti gusti, in uno scenario ricco di fascino e storia.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

La ricca estate all'Orto botanico di Cagliari



L'Orto Botanico si apre alla cittadinanza con nuove iniziative. Il 21 giugno con «BotanicArp», concerto di Raoul Moretti per Arpa elettrica e live electronics, con un percorso di immagini studiato e proposto da Gianluca Iiriti, attraverso forme e colori dell'Orto per scoprirne insieme gli aspetti meno conosciuti. Una serata di inizio estate, organizzata in occasione della Giornata Internazionale della Musica per calarsi nella suggestione notturna del polmone verde dell'ateneo cagliaritano tra suoni della natura, musica, luci, ombre ed immagini.

Il 23 giugno invece «Erbe magiche di San Giovanni. I simboli e miti del ciclo del solstizio d'estate», una serata nella quale l'antropologa e scrittrice Claudia Zedda prende in esame i riti legati al fuoco, all'acqua e alle erbe. A conclusione della serata la preparazione di «s'acua de is fragus», l'acqua dei profumi, una delle più affascinanti tradizioni legate al ciclo di San Giovanni in Sardegna.

L'iniziativa - spiega la direttrice, Annalena Cogoni - va incontro ai cittadini e alle cittadine, alle famiglie e ai bambini che hanno

voglia di scoprire questo ambiente. «È un modo per salutare insieme l'inizio dell'estate - ha sottolineato la direttrice - ma anche per divulgare le conoscenze scientifiche in modo più piacevole, attraverso l'arte, la musica e le immagini».

«Nelle prossime settimane, incastonate in queste manifestazioni, ci saranno anche due presentazioni di libri, mentre in autunno celebreremo l'Anno Calviniano con altre iniziative, dedicate anche alla madre dello scrittore, Eva Mameli, che fu direttrice dell'Orto».

L'Orto Botanico di Cagliari ha una superficie di circa 5 ettari, sorge su l'area archeologica tra l'Anfiteatro Romano, l'Orto dei Cappuccini e la Villa di Tigellio. Lo spazio verde cittadino, curato e tenuto dall'Università di Cagliari presenta specie arboree e arbustive tipiche delle fasce di vegetazione della Sardegna e del bacino del Mediterraneo. Inoltre all'interno si trovano vestigia del periodo preromano e romano.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

*“Siate partecipi delle gioie
e dei dolori degli altri, animati
da affetto fraterno” (cfr 1 Pt 3,8)*

Photo © Vatican Media

Giornata per la arità del Papa

Aiutiamo il Papa ad aiutare
in ogni momento
con un piccolo gesto



DOMENICA 25 GIUGNO 2023

mail: obolo@spe.va tel. 0669884851

Promosso dalla

**Conferenza
Episcopale Italiana**

In collaborazione con:



il Portico